

**INTERVENTO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO
"LAVORO: QUALITA' E SICUREZZA"
- MONFALCONE 3 MARZO 2008 -**

Se partiamo dal principio che una buona normativa è la principale garanzia che il cittadino ha per vedere riconosciuti i propri diritti e considerando che in Italia le normative non mancano dobbiamo chiederci cos'è nel nostro sistema che rende difficile il compito della legge, di regolare organicamente, preventivamente e stabilmente la vita sociale.

Esiste una rete inestricabile di rapporti settoriali perennemente in movimento, refrattari a qualsiasi regola.

La legge, un tempo strumento principale di certezze nella vita giuridica, è divenuta essa stessa causa di incertezza.

Questa è la realtà di oggi, non esiste una legge alla portata del cittadino, in quanto tale, ma un groviglio di leggi, leggi particolari prevalentemente dettate per favorire questa o quella categoria di persone.

Leggi concrete per far fronte a emergenze che si sono già determinate, rispetto alle quali la legge è un rimedio tardivo.

Aumentano così le "**leggi provvedimento**" per distinguerle dalle "**leggi ordinamento**" che esprimono uno stabile disegno razionale nella regolazione dei rapporti sociali.

Sono espressione di questo fenomeno di impotenza regolativi *le leggi personali, le leggi di emergenza "a termine", le leggi di sanatoria, le amnistie, i condoni, le proroghe, le deroghe, ecc..*

In questa caotica situazione di norme è difficile per il lavoratore districarsi e seguire correttamente le normative per lavorare in sicurezza, ed è difficile anche per l'imprenditore seguire continuamente normative che cambiano.



